



## 50<sup>esimo</sup> di Amnesty International

### LA NASCITA DI AMNESTY INTERNATIONAL

Un brindisi alla libertà e la pubblicazione di un articolo di giornale portano, nel 1961, alla fondazione di Amnesty International.

Amnesty International nasce da un brindisi: in un caffè di Lisbona due studenti brindano alla libertà. Ma negli anni sessanta in Portogallo regna una dittatura che non ammette critiche – è perfino vietato menzionare il termine “libertà”. I due studenti sono arrestati e successivamente condannati a sette anni di carcere.

A 1'500 chilometri di distanza, nel mese di novembre del 1960, l'avvocato 39enne Peter Benenson stava leggendo il giornale mentre viaggiava sulla metropolitana londinese, diretto al suo studio legale, quando apprese della sentenza emessa contro i due studenti. Non è la prima volta che Benenson sente parlare di persone perseguitate e imprigionate per avere espresso la propria opinione. Ma non riesce a togliersi dalla mente la notizia di quanto è successo a Lisbona. L'avvocato non vuole più venire a conoscenza di tali ingiustizie, vuole fare qualcosa, ma non sa cosa. Poi fa una riflessione: „Se a protestare è una sola persona l'effetto è limitato. Se sono in molti l'effetto è miracoloso”.

Il 28 maggio del 1961 il settimanale londinese The Observer pubblica la lettera aperta „The Forgotten Prisoners” (I prigionieri dimenticati) che inizia con le seguenti parole: „Aprite il vostro quotidiano un qualsiasi giorno della settimana e troverete la notizia di qualcuno, da qualche parte del mondo, che è stato imprigionato, torturato o ucciso poiché le sue opinioni e la sua religione sono inaccettabili per il suo governo.” Nel suo articolo Benenson esorta i lettori a esercitare pressione sui governi, scrivendo lettere e richiedendo il rilascio dei prigionieri politici. Questo „appello per l'amnistia” segna la nascita di Amnesty International.

Il suo articolo ottiene un riscontro enorme e viene ripreso da 30 testate in paesi diversi. Sin dalle prime settimane si registra l'adesione entusiasta di migliaia di persone. Nel mese di luglio del 1961 Benenson decide di trasformare la campagna internazionale, che inizialmente era stata prevista per la durata di un anno, in un'organizzazione stabile. Alla fine del 1961 erano già nate sezioni nella Germania occidentale, in Gran Bretagna, Irlanda, nei Paesi Bassi, in Belgio, Francia, Svezia, Norvegia, Australia e negli USA. Nel mese di settembre del 1962, in occasione di un incontro a Brügge (Belgio), la nuova organizzazione viene denominata „Amnesty International”.

Amnesty oggi è un movimento globale con sedi in oltre 150 paesi. 50 anni dopo il primo appello di Benenson più di tre milioni di membri, sostenitori e attivisti si adoperano affinché i prigionieri politici di questo mondo non vengano dimenticati.

Le persone comuni possono fare qualcosa di straordinario; questa era la convinzione di Peter Benenson quando fondò Amnesty International nel 1961. Nato a Londra il 31 luglio del 1921, l'avvocato e politico del partito laburista cominciò a manifestare il suo interesse per i diritti umani sin dalla giovane età. Si impegnò per l'adozione degli orfani della guerra civile spagnola e per il salvataggio degli ebrei in fuga dal regime nazista. Successivamente collaborò con la „Society of Labour Lawyers” in veste di osservatore nei processi.

Nei primi anni successivi alla fondazione di Amnesty International, Benenson era attivo in tutti i settori dell'organizzazione. Si impegnava attivamente per la raccolta di risorse finanziarie per il nuovo



movimento e partecipò a numerosi viaggi per valutare la situazione relativa alle violazioni dei diritti umani in diversi paesi. Lo sviluppo di Amnesty nel più grande movimento a favore dei diritti umani nel mondo è attribuibile alla sua visione e alla sua lungimiranza. Ma Benenson rimase una persona modesta: „Non voglio essere circondato da un’aureola. Sono un cittadino come tutti gli altri, con tutti i miei difetti.”

Riguardo alla fondazione di Amnesty si esprime con queste parole: „In passato i campi di concentramento e altri buchi infernali del mondo erano immersi nell’oscurità. Oggi sono illuminati dalla candela di Amnesty, una candela avvolta dal filo spinato. Quando ho acceso la prima candela di Amnesty avevo in mente un vecchio proverbio cinese: Meglio accendere una candela che maledire l’oscurità.” Peter Benenson muore il 25 febbraio del 2005 ad Oxford in seguito ad una polmonite, ma la sua candela continua ad ardere.

**Per ulteriori informazioni**

- Sarah Rusconi, portavoce, 079 689 54 13, [srusconi@amnesty.ch](mailto:srusconi@amnesty.ch)